

16 Dicembre 2007

MONTEFORT NOTIZIE

4
anno XVII



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89
parrocchia@sanluigidimontfort.com
www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,

non è facile oggi parlare del "vero" Natale. La festa religiosa ha perso il suo smalto, molto si è ridotto ad esteriorità e ad aspetti commerciali. Tutto è una corsa ad accaparrarsi l'ultimo regalo, l'ultima novità... Dobbiamo invece riportare il Natale alla sua originaria verità.

Il Natale è viva memoria del Figlio di Dio che è nato dalla Vergine per essere "con noi e per noi". Dio è uscito dalla sua lontananza e dalla sua invisibilità, ha accorciato le distanze e ha assunto un volto d'uomo, facendosi visibile e concreto, alla nostra portata, raggiungibile. Incarnandosi, Dio non ci ha detto soltanto come vivere, ma ce lo ha fatto vedere: **è un Dio visibile.**

Perciò è indispensabile richiamare, con tutta la forza possibile, che il Natale non è semplicemente il ricordo che un Dio si è fatto uomo, ma la memoria delle precise "modalità storiche" in cui ciò è avvenuto. A Natale ricordiamo che il Figlio di Dio si è fatto bam-

mino, nato da Maria in una grotta fuori del paese, rifiutato da Erode e visitato dai pastori. Tutto questo è essenziale. Dimenticare questi particolari significa colpire a morte la memoria del Natale: il Figlio di Dio è apparso sulla terra e ha scelto, non a caso, una grotta. Si è inserito nella nostra storia e fra le molte situazioni possibili ha scelto la strada dello sconfitto: un povero, un profugo, un perseguitato. E così la fede è costretta a scorgere la potenza di Dio nella vicenda di un Bambino.

È questa la "pietra d'inciampo" che il Natale non deve attingere ma riproporre: **il Natale deve tornare ad essere uno "scandalo" per tutti quelli che pretendono un Dio fatto a modo loro.** Non è tollerabile che Gesù venga ridotto, di fatto, a un Dio-uomo senza un volto preciso. È invece nato e vissuto fra gente povera e comune, ha raccolto tutti coloro che gli altri rigettavano, e ci ha parlato degli ultimi dicendo che sono i primi nell'amore del Padre. Ha indicato tutti gli ostacoli che im-

pediscono l'obbedienza al Signore e la fraternità fra gli uomini: l'egoismo, l'attaccamento alle forme a scapito della sostanza, l'autorità come dominio, l'avidità del denaro...

Per questo molti hanno sentito la sua presenza come una minaccia, primo fra tutti Erode, e per questo dapprima fu emarginato e tolto di mezzo. Venuto fra noi in forma d'uomo, **il Figlio di Dio vuole che si continui a cercarlo**

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa

Il significato del presepe

*** Asterischi ***

La nuova riforma liturgica

Chi erano i Re Magi?

Appuntamenti per Natale

Avvisi per la comunità

~~~~~

Teneteli d'occhio

- "Sotto il cielo - Consigli per la gestione dell'anima" Don S. Pepe

- "Il pastore della meraviglia - Il romanzo del presepe" G. Matino

**fra gli uomini e che lo si accoglie come uomo.** Vuole essere riconosciuto e accolto nel fratello che ci vive accanto, nel povero che ha fame e sete, nell'ammalato che attende una visita, nel perseguitato che desidera solidarietà, nell'escluso che chiede accoglienza.

La grande verità del Natale sta proprio qui: **Dio non si stanca di rimanere con noi e per noi**, nonostante troppo spesso il cuore dell'uomo si dimentica di stare con Lui o addirittura lo rifiuta. Il nostro Dio è un Dio-Bambino picco-

lo, fragile, indifeso. A noi tocca riconoscerlo in questi segni poveri della sua presenza e della sua vicinanza... **Lui è il vero regalo di Natale, il vero dono di Dio** che siamo chiamati ad accogliere in questo Natale.

Accogliere il Signore che viene è innanzitutto fare spazio, metterlo al centro della nostra vita, trattarlo da Signore e Salvatore. Contagiati dal mistero del Natale, siamo invitati a stupirci della nostra vita: un'opera prodigiosa e meravigliosa. Essa è dono che ci impegna ad apprezzare le no-

stre capacità fisiche e spirituali di intelligenza e libertà, di affettività e genuinità. Con uguale responsabilità, siamo chiamati a difendere la dignità e il valore di ogni persona.

È questo che ci permette di lasciarci rinnovare dalla verità del Natale del Signore, ci riempie il cuore di pace e ci impegna nel servizio al prossimo. Sull'esempio della Madre del Signore, educatrice di ogni discepolo del suo Figlio Gesù.

Buon Natale a tutti perché **Dio è con noi e per noi!**



## LA SANTA MESSA (9)

La **Liturgia della Parola** si configura come un *'dialogo' tra Dio e l'uomo*, tra il Signore e il suo popolo, tra Gesù buon Pastore e i suoi discepoli, o anche - secondo un'immagine cara a S. Paolo - tra Cristo Sposo e la Chiesa sua Sposa, in un colloquio di confidenza, di amore, di preghiera. "Nella liturgia Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo", dice il Concilio Vaticano II (SC 33). È Dio, il Creatore, il Signore che 'parla per primo'; è Cristo, il Pastore, lo Sposo che prende l'iniziativa. In questo mirabile colloquio d'amore il popolo, la Sposa ascolta con attenzione riverente e poi risponde con la lode, il ringraziamento, la supplica, la gioia. "Il popolo, a sua volta, risponde a Dio con il canto e con la preghiera" (SC33).

In realtà, la Liturgia della Parola è costruita proprio in questo modo. Nella *prima lettura*, Dio parla attraverso le pagine profetiche dell'Antico Testamento; e l'Assemblea - subito dopo - risponde con la preghiera del *salmo responsoriale* ('responsoriale' = 'di risposta'). In seguito, nella *seconda lettura*, è ancora Dio a prendere l'iniziativa, parlando al suo popolo attraverso le pagine degli Apostoli; e l'Assemblea risponde a sua volta con l'acclamazione gioiosa dell'*Alleluja* ('Lodate Dio'), che è ringraziamento e lode a Dio per la Parola ascoltata e, nello stesso tempo, attesa del Vangelo, nel quale è Cristo stesso che parla.

Quindi, nella successione delle tre letture bibliche *veramente Dio ci parla*: dapprima attraverso i profeti, poi attraverso gli apostoli e, infine, attraverso il suo stesso Figlio.

Secondo la fede cristiana, infatti, in ogni pagina della Sacra Scrittura che la liturgia ci propone è realmente presente il Signore Gesù e viene data a noi la possibilità di un incontro vivo e personale con Cristo, la Parola fatta carne. S. Ambrogio, in una sua splendida omelia, invita i fedeli a *"bere Cristo"* (!) attraverso le pagine delle Scritture. L'immagine è ardita, ma anche affascinante: attraverso la Parola di Dio Cristo ci disseta, toglie a noi ogni forma di sete, perché solo in Lui possiamo trovare la risposta esaustiva ad ogni nostro sincero desiderio e pieno appagamento di ogni autentica aspirazione.

Per questo - continua S. Ambrogio -, "bevi questa Parola, ma bevila secondo il suo ordine: prima nell'Antico Testamento, e passa presto a berla nel Nuovo Testamento. Se non berrai il Primo Testamento, non potrai bere neppure il Secondo". Ed è proprio con questa sapiente struttura pedagogica che la Chiesa, nella Liturgia, ci facilita questo "bere Cristo": nella prima lettura, 'beviamo' l'Antico Testamento, nel quale Cristo è già presente nella profezia e nell'attesa dei giusti; nelle letture del Nuovo Testamento possiamo comprendere e 'degustare' Cristo, compimento delle antiche profezie, in particolare nelle pagine del Vangelo, dove ancora più radicalmente "beviamo Cristo" e di Lui ci dissetiamo. (continua) Franco Leone

# IL SIGNIFICATO DEL PRESEPE



Il nome presepe viene del Vangelo di San Luca, in cui si racconta che la Madonna, dopo aver partorito, avvolse il piccolo Gesù nelle fasce e lo mise in un *praesepe*, cioè in una mangiatoia.

Ma si dice “presepe” o “presepio”?

Il latino, prevede entrambe le forme, *praeseptum* e *praesepe* (da *prae*, davanti e *saepire* chiudere con una siepe).

L'invenzione del presepe come lo conosciamo oggi è di San Francesco, il quale al ritorno dalla Terra Santa, ha voluto ricreare non solo l'atmosfera di Betlemme ma anche i disagi vissuti dal bambino, aiutato dagli abitanti di Greccio, nel Natale del 1223. Il primo esempio di presepe inanimato a noi pervenuto è quello che Arnolfo di Cambio scolpì nel legno nel 1280 e del quale oggi si conservano le statue residue nella cripta della Cappella Sistina di S. Maria Maggiore a Roma.

Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti modellano statue di legno o terracotta che sistemano davanti a un fondale riprodotto un paesaggio, ambientazione della scena della Natività: i presepi, però, vengono esposti solo all'interno delle chiese.

Per i primi veri presepi dobbiamo aspettare il XV secolo, quando si diffonde l'usanza di collocare nelle chiese delle grandi statue. Dal XVII secolo il presepe inizia a diffondersi anche nelle case, quelle dei nobili, sotto forma di “soprammobili” o di vere e proprie cappelle in miniatura, anche grazie all'invito del papa durante il Concilio di Trento ad incoraggiare questa pratica. Nel XVIII secolo, addirittura, a Napoli si scatena una vera e propria competizione fra famiglie su chi possieda il

presepe più bello: in questo periodo il presepe napoletano raggiunge la celebrità che tutt'oggi conserva, conferendo al tradizionale presepe caratteristiche sempre più “umane”, con l'aggiunta di personaggi della quotidianità.

Gran parte delle ambientazioni tipiche del presepe non derivano dai Vangeli canonici, che parlano in modo vago della natività, ma da quelli apocrifi e da arcane tradizioni ormai dimenticate. Il bue e l'asinello, ad esempio, derivano da un'antica profezia di Isaia: “*Il bue ha riconosciuto il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone*”. Sebbene Isaia non si riferisse assolutamente alla nascita del Cristo, l'immagine dei due animali venne utilizzata anche come simbolo degli ebrei (rappresentati dal bue) e dei pagani (rappresentati dall'asino). Un consiglio tralasciamo la storiella dell'alito dei due animali diretto verso Gesù: una mamma penserebbe lei ha riscaldare il suo bambino..., mettiamoli casomai in un angolo, ben visti però. Importanti sono anche le fasce bianche, che si possono aggiungere, intorno al bambino, sono un segno di purezza e di regalità. Il legno della mangiatoia poi ci ricorda il legno della croce, c'è un antico racconto che vuole che entrambi fossero parte dello stesso albero! Sarebbe bello aggiungere un piccolo ruscello, con l'acqua che ci ricorda tante belle cose: dalla vita al battesimo! Abbondiamo poi con tanti pastori piuttosto che con i venditori.

Il Presepe, secondo la tradizione, deve essere fatto il giorno di San Nicola o di Santa Lucia (di sant'Ambrogio a Milano), lasciando però la mangiatoia vuota, che accoglierà il bambino nella Notte di Natale. Il Presepe si completa il 6 di gennaio, con l'arrivo dei tre Re Magi venuti dall'Oriente a portare doni di oro, incenso e mirra a colui che la stella cometa aveva indicato come “Luce del mondo”.

*Claudio De Carlo*



**Riprendiamo questa bella tradizione, un presepio anche piccolino semplice, può portare un messaggio di pace e di amore a tutta la famiglia. Inoltre è un'occasione per i più piccoli, di vivere la nascita di Gesù, accompagnata da segni concreti e da tante storie che la tradizione ci ha tramandato.**

# \* \* \* Asterischi \* \* \*

## SVEGLIATI, UOMO: POICHÉ PER TE DIO SI È FATTO UOMO

*Con queste parole, sempre attuali, Sant'Agostino (Discorsi, 185) ci ricorda il nucleo fondante della nostra fede: è importante soffermarsi a riflettere per cogliere l'importanza e l'essenza del Natale.*

Dopo 2000 anni, l'annuncio dell'angelo di Betlemme, anche se affievolito, non ha perduto la sua attualità.

Dio è entrato da uomo nel mondo per farsi nostro compagno di viaggio. Accogliendo questa verità, il cristiano condividerà la "grande gioia" che si accese nell'animo dei pastori.

### ***Entra nel mondo la gioia***

*Dice l'angelo ai pastori:*

*"Non temete: perché, ecco,  
io vi annuncio una grande gioia,  
che sarà di tutto il popolo".*

*Solo una gioia che è di tutti e di ognuno  
non desta timori ed allarmi.*

*Essa non è prelevata sugli altri,  
né può essere contesa da questi contro quelli.*

*Egli viene.*

*E con lui viene la gioia.*

*Se lo vuoi, ti è vicino.*

*Anche se non lo vuoi, ti è vicino.*

*Ti parla anche se non parli.*

*Se non l'ami, egli ti ama ancor di più.*

*Se ti perdi, viene a cercarti.*

*Se non sai camminare, ti porta.*

*Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola.*

*Se sei povero, hai assicurato il regno dei cieli.*

*Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato.*

*Se perseguitato per causa di giustizia,  
puoi rallegrarti ed esultare.*

*Così entra nel mondo la gioia,  
attraverso un bambino che non ha niente.*

*La gioia è fatta di niente,  
perché ogni uomo che viene al mondo  
viene a mani vuote.*

*Cammina, lavora e soffre a mani vuote,  
muore e va di là a mani vuote.*

**Primo Mazzolari**

da «Adesso», 15 dicembre 1955

Nato per tutti: per l'Islam Gesù è un grande profeta, ma non è figlio di Dio. Il suo messaggio, comunque, è una luce che si espande su tutta la Terra, oltre le barriere etniche e religiose, e risponde alle attese del mondo bisognoso di pace.

**Ahmad Chawki**

poeta musulmano (1868-1932)

Lasciamoci guidare da questa struggente invocazione, insistita e accorata, di David Maria Turollo: l'incapacità di amare genera vuoto e solitudine: ogni via di uscita è vana se non è sostenuta dall'alto.

### ***Vieni, Signore***

*Vieni di notte,*

*ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,*

*noi non sappiamo più cosa dirci:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,*

*ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,*

*noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,*

*noi siamo sempre più schiavi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,*

*noi siamo sempre più tristi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,*

*noi siamo sempre più perduti:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni, Tu che ci ami:*

*nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con Te, o Signore.*

*Noi siamo lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:*

*vieni, Signore,*

*vieni sempre, Signore.*

**David Maria Turollo**

da «La poesia del Natale»

### ***Mai più violenza***

*Il giorno della nascita di Gesù, sono nati  
il retto cammino, la clemenza,  
la generosità e la purezza.*

*Il Neonato ha stupito l'universo  
ed il suo splendore ha illuminato la Terra.*

*La parola di Cristo si è diffusa  
come la luce dell'aurora,  
avvolgendo di fulgore il mondo.*

*Mai più minaccia, né violenza, né vendetta;  
mai più spada, né conquiste né sangue.*

# La nuova riforma liturgica

Viviamo in un'epoca in cui il linguaggio, più che mai, è veicolo di comunicazione, specchio di trasformazione. Talvolta, più che di trasformazione, si tratta di trasformismo, ma pur sempre di cambiamento. Alla base c'è il bisogno di rendere un po' meno anacronistico lo strumento-linguaggio alla velocità impressionante del cambiamento culturale della società, di ogni società.

Così ascoltiamo le lamentele dei giovani che non si sentono compresi, proprio anche sul terreno del segno-linguaggio, dalla generazione dei genitori. Ovviamente, i genitori rimangono esterrefatti davanti alla velocità supersonica con cui i figli apprendono a parlare una "loro" lingua.

È normale leggere la notizia di un noto dizionario che ha riveduto e aggiornato numerosi vocaboli, arricchendo il prezioso strumento cartaceo custode e presentatore del patrimonio lessicale.

Siamo testimoni di pubbliche sentenze assolute che, con il loro intervento, più o meno accettabile, più o meno discutibile, valutano o svalutano l'evolversi del linguaggio. Questo è un fattore proprio di tutte le culture, di tutte le lingue.

In una Congregazione Religiosa, ogni tanto si sente il bisogno di "rileggere" le leggi (Costituzioni) o il testo delle proprie preghiere, per ritoccare qualche espressione o per sostituire qualche parola ormai invecchiata...

Ma accade talvolta di ritornare nel Cameroun francofono e, raccontarlo fa sorridere, inciampo nella preghiera più comune posta sulle labbra di un cristiano: quella dell'Ave Maria! Sì, perché, c'è la versione che si rivolge a Maria dandole il classico "Vous" e c'è la versione che si rivolge a Maria trattandola col ... giovanile "Tu".

Come non bastasse, c'è anche la versione nella quale echeggia il "pasquale" "laetare": "Réjouis-toi, Marie" che, tradotto in italiano diventa un gioioso "Rallegrati, Maria!". E, pur rimanendo solo nell'ambito dell'Ave Maria, modifiche più o meno significative si estendono anche ad altre espressioni.

Un po' d'anni or sono, noi ... giovani da più tempo (!) abbiamo fatto l'esperienza di mettere da parte il testo dell'atto di dolore impa-

rato da bambini e far entrare, più o meno facilmente, nella memoria il testo nuovo...

Tutto questo discorso per dire che è normale se la liturgia propone qualche novità anche nel linguaggio. È segno che la Chiesa è attenta alle circostanze che mutano, alla vita che cambia, ai segni che si piegano, per così dire, alle nuove esigenze.

È di questi giorni la notizia che la Commissione Liturgica nazionale ha compiuto un lavoro notevole rivedendo i testi liturgici della Parola di Dio. Si tratta di centomila parole alle quali i liturgisti di tutte le diocesi hanno apportato una traduzione differente, compiendo lo sforzo di aderire il più possibile al testo originale, prestando nello stesso tempo grande attenzione alle esigenze moderne della lingua italiana. Anche i testi delle preghiere fondamentali del Cristiano: l'Ave Maria e il Padre Nostro hanno beneficiato di qualche ritocco.

Il piccolo misterioso saluto "AVE", di latina imperiale memoria, è stato sostituito con l'amichevole e gioioso "Rallegrati", permettendo alla parola di manifestare la carica di stupore e di felicità con cui l'Angelo comunicò a Maria il progetto sensazionale della Santissima Trinità.

Per il Padre nostro il piccolo, ma efficace cambiamento, lo incontriamo verso la fine, dove al posto di "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male" d'ora in poi pregheremo: "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione"

Tempo di Avvento: tempo di Attesa, ma anche tempo di maggiore attenzione a ciò che proferiamo con la bocca affinché corrisponda sempre di più a ciò che preghiamo col cuore. Allora sarà bello cominciare subito anche noi a usare queste espressioni nuove per manifestare ciò che crediamo. Sarà bello partire con il nuovo Anno Liturgico "rinnovati" anche noi, seppur in questi piccoli aspetti. Sono certa che ci faranno bene e che tra poco diremo: "Perché abbiamo aspettato tanto?".

**Suor Dolores Foralosso**



*Il ricavato del mercatino di solidarietà è stato di 5.485 euro.*

*La somma servirà a finanziare il complesso ospedaliero di Mpiri in Malawi, oltre a dare un pacco a Natale ai nostri bambini in Malawi, Brasile e Perù. Si ringrazia tutta la comunità per la grande generosità dimostrata a sostegno dei più poveri.*

# Ma chi erano questi Re Magi?

Partiamo dal vangelo di Matteo: *“Al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo...»*”, il resto lo sappiamo bene: questi



Magi giungono dopo un lungo viaggio a Betlemme al cospetto del bambino Gesù, portando come doni oro, incenso e mirra. Il significato religioso dei doni è evidente: l'oro si offre ai re, l'incenso simboleggia la preghiera che sale a Dio, la mirra veniva usata per l'unzione santa, oltre che per l'imbalsamazione.

Dai vangeli apocrifi si possono trarre altri spunti: erano tre fratelli: **Melchiorre**, che regnava sui persiani, un paese ricco, il paese dell'oro e dell'argento; poi **Baldassarre** che regnava sugli indiani, un paese molto spirituale, il paese dei fiori e dei profumi; il terzo **Gaspere** che dominava sul paese degli etiopi, un paese molto povero, il paese dei poveri e malati. In particolare troviamo questo passo: *“Ed ecco che la stella che avevano visto in Oriente, li precedeva, finché non furono entrati nella grotta, e si fermò sulla testa del bambino”*.

Storicamente erano di una delle tribù in cui si divideva il popoli dei Medi (alleati dei Persiani); questa classe sacerdotale, che parlava aramaico, affiancava i grandi sacerdoti dei santuari e praticava gli insegnamenti di Zarathustra. Erano considerati dei saggi (avevano molte conoscenze astronomiche) e dei taumaturghi.

All'inizio il cristianesimo non sapeva quanti fossero i magi; poi, siccome i doni citati nei vangeli erano tre, si pensò che anche i donatori fossero tre. Nel VI sec. il vescovo di Arles, Cesario, li fece diventare “Re”; nel VII sec. Beda il Venerabile inventò i loro nomi (Gaspere - il moro, Melchiorre e Baldassarre), nonché l'età (giovane, uomo, vecchio); nel VIII si decisero le loro provenienze geografiche: Europa, Asia e Africa (i tre continenti allora noti). I nomi dei Magi compaiono per la prima volta su un mosaico nella basilica di S. Apollinare Nuovo a Ravenna. Ma vengono rappresentati già nelle catacombe di Santa Priscilla a Roma.

Secondo la leggenda fu l'imperatrice Elena, madre di Costantino, a inviare le loro ossa come dono a Milano. Nel 1164 Rainaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia, fece trasportare le loro reliquie nel duomo di Colonia. Successivamente una parte di queste reliquie venne restituita a Milano e sono conservate nella basilica di S. Eustorgio.

**Non sappiamo bene come sia andata esattamente la storia,  
ma la nostra attenzione è posta alla festa dell'Epifania:  
la manifestazione di Nostro Signore ai Magi e quindi al mondo intero.**

*È una festa tutta da riscoprire, piena di segni, di messaggi  
e di gioia da far vivere ai nostri bambini!*

## Arrivano i Re Magi!

Vi invitiamo il **4 gennaio** alle **ore 16**, per accogliere tutti insieme, questo passaggio dei Re Magi nella nostra parrocchia; faranno una breve sosta nel nostro Teatro, per riposarsi e parlare un po' con noi, per poi riprendere il lungo viaggio verso Betlemme.

*Prepariamo delle belle letterine con delle preghiere  
che i Re Magi porteranno a Gesù Bambino.*

# Avvisi per Natale ... e dintorni

**19 Dicembre:** Celebrazione Penitenziale Comunitaria alle ore 20,30 in Chiesa.

**23 Dicembre:** **IV domenica di Avvento.** Sante Messe come nei giorni festivi (8.00; 9.30; 11.00; 12.15; 18.30).

**24 Dicembre:** possibilità di confessarsi dalle ore 9.30 alle ore 12.00 e nel pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

**SANTA MESSA DI MEZZANOTTE il 24 dicembre.**

Sarà preceduta da un momento di preghiera alle ore 23.30  
con la recita dell' Ufficio delle Letture.

**SANTO NATALE: Sante Messe ore 8.00; 9.30; 11.00; 12.15; 18.30.**

**26 Dicembre: Santo Stefano,** primo martire.  
Sante Messe ore 8.00; 9.30; 11.00; 18.30.

**30 Dicembre: Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria.**  
Sante Messe come nei giorni festivi.

**31 Dicembre:** Alla Santa Messa delle ore 18.30, canto del *“Te Deum”* in ringraziamento al Signore per l'anno trascorso.

**1 Gennaio: Maria Santissima, Madre di Dio e Giornata Mondiale per la Pace.** Sante Messe come nei giorni festivi.

**6 Gennaio: Epifania del Signore.** Manifestazione del Signore ai Magi.  
Sante Messe come nei giorni festivi.

*Il Signore viene per salvarci.  
Prendiamoci un po' di tempo per prepararci...  
con una buona confessione all'incontro con Lui!  
Buon Natale a tutti... e a ciascuno!*



D'OCCHI



Sebastiano Pepe

*Sotto il cielo - Consigli per  
la gestione dell'anima*

ED. AVE

Visto che oggi ci affanniamo tanto nel programmare continuamente iniziative su iniziative nei minimi dettagli, perché non impegnarci altrettanto nel "management" del patrimonio interiore?

Questa e altre domande si pone l'autore,

sentinella del mattino, nelle pagine di questo libro che intende scuotere gli animi contrapponendo ad una sempre più invadente logica aziendale, un'alternativa gestione spirituale, come via autentica verso la felicità e la pienezza della vita.

In un incalzare di domande e di risposte con un ideale interlocutore, segno di una verità che si ricerca unicamente in un dialogo sincero, si delinea una spiritualità alla portata di tutti... una spiritualità "sotto il cielo" che non vuole insegnarci a diventare angeli ma semplicemente creature umane, in un fiducioso e sereno abbandono nelle mani di Dio Padre che, come artista fantasioso, dirige la sinfonia della danza del creato sulle note sempre imprevedibili del suo Spirito di Amore.



Gennaro Matino  
*Il pastore della meraviglia  
Il romanzo del presepe*

ED. SAN PAOLO

Come vuole la tradizione, il vecchio zio Pepe, napoletano d'altri tempi, l'ultima domenica di novembre comincia a scartocciare i suoi pastori per fare il "O Presepio". Con l'aiuto di Gennarino, un ragazzino di undici anni, e continuamente interrotto dagli inopportuni e divertenti commenti della moglie Luisella, zio Pepe inizia il sacro rito dello scartocciamento, spiegando al suo interlocutore il significato di ogni statua e di ogni elemento del presepe che, visto con gli occhi del *pastore della meraviglia*, diviene, per Matino, un *Vangelo*

*senza libro*. Lo stile è quello di una commedia napoletana ambientata nella modesta abitazione dei due anziani coniugi.

Un basso che affaccia su uno dei tanti quartieri della città, dove il dialogo tra i tre personaggi dà vita ai veri protagonisti

del racconto: le statue del presepe che nel corso dei secoli hanno narrato il miracolo della Santa notte, fissandola attraverso le immagini nella storia dell'umanità.

Un libro sorprendente, tra narrativa e magia natalizia.



emmeelle



# Gran R Concerto di Natale

*con i cori:*

**"Don Giuseppe Battocchio"**

*Roma*

**"Borgomusica"**

*Bassano in Teverina (Vt)*

**"Cantate Domino"**

*Trevignano*

**"Diapason Amici della Musica"**

*Anguillara*

**"In Canto Vivo"**

*Roma*



**Parrocchia di S. Luigi di Montfort**  
**Sabato 22 dicembre 2007**  
**ore 21.00**

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

**Giovedì 20 dicembre, alle ore 17.00, in Chiesa, ci sarà la Festa di Natale del Catechismo, con un momento di riflessione e preghiera sul Natale. Seguirà in teatro la Festa dell'Oratorio.**

**Giovedì 20 dicembre alle ore 16.00, nel salone parrocchiale, festa degli anziani.**

**Venerdì 21, in Chiesa, alle 19.30, il Clan degli Scout animerà una Veglia di preghiera sullo stile di Taizé**

**Gran Concerto di Natale il 22 dicembre, in chiesa, alle ore 20.45.**

Saranno presenti **cinque cori** di Roma e dintorni.

Ci sarà anche il "nostro" coro **"In canto Vivo"**. Partecipiamo numerosi a questo momento di musica e di canto... in preparazione al Natale.

**Dal 2 al 5 gennaio si terrà il camposcuola invernale dell'ACG a Fiuggi.**

**Il 4 gennaio, in teatro, alle ore 16.00, ci sarà la rappresentazione dei Re Magi.** Sono invitati a partecipare soprattutto i bambini e i ragazzi.

**Sabato 5 gennaio, alle ore 16.30, in Chiesa Concerto natalizio del "Coro Montfort"**

**Il 6 gennaio, in teatro, alle ore 16.00, ci sarà la tradizionale "Tombolata della Befana"** con i premi messi in palio dai negozianti del quartiere a cui va il nostro ringraziamento per la loro generosità.

**Lunedì 7 gennaio, alle ore 17.00, riprende il Catechismo e tutte le attività dell'Oratorio.**

*Ricordiamo che tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:  
[www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

**Da Settembre a Giugno**

*Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica*

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

**Luglio e Agosto**

*Martedì, giovedì e sabato*

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



**La Redazione**

## ORARIO DELLE MESSE

**Da Settembre a Giugno**

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

**Luglio e Agosto**

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE  
GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE FRANCESCO CASTRIA**  
*Maurizio e Valeria Landi*

*Marisa Mastrangelo*  
*Andrea Maurizi*

*Daniele Panico*  
*Domenico Panico*